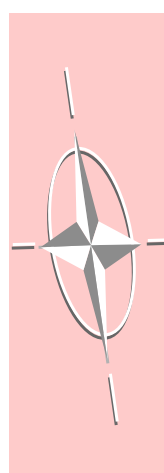


l'Unità



◆ Nei programmi dell'inviato speciale di Eltsin per il Kosovo un incontro con Kofi Annan

◆ Diplomazia: a Vienna contatti tra le delegazioni parlamentari americana, russa e un collaboratore di Milosevic

◆ L'iniziativa del reverendo nero mette in imbarazzo l'amministrazione statunitense

# Cernomyrdin ritenta. Oggi da Clinton

## La Casa Bianca ai serbi: «Grazie per i soldati liberati ma i raid continuano»

DALL'INVIATO  
SIEGMUND GINZBERG

WASHINGTON Clinton ringrazia il reverendo Jesse Jackson per avergli riportato sani e salvi i tre soldati che erano prigionieri dei serbi. Consentirà a ricevere la «bolla di spedizione» che li accompagna, cioè la lettera a lui indirizzata dal nemico Milosevic e affidata nelle mani di Jackson, con la richiesta di un incontro Clinton-Milosevic. «Sappiamo già quel che contiene, grosso modo quel che sinora ci hanno anticipato i russi», fanno sapere dalla Casa Bianca. Ma la proposta avanzata dal leader democratico nero di una pausa nei bombardamenti in cambio del gesto di Milosevic pare destinata a restare senza seguito.

L'ha detto lo stesso Clinton: «Siamo felici che i nostri soldati tornino a casa. Ma i nostri pensieri vanno al milione di kosovari che sono stati cacciati dalle loro case e ancora non possono tornarci. Ribadiamo la determinazione a continuare (i bombardamenti) finché potranno tornare». E, in modo ancora più categorico e brutale, il suo segretario alla Difesa Cohen: «Non solo non cesseremo i bombardamenti, ma li intensificheremo».

Ciò non toglie però che al tempo stesso si sta intensificando anche l'iniziativa per una soluzione diplomatica del conflitto. È volato ieri a sorpresa a Washington l'inviato speciale di Eltsin per il Kosovo, Viktor Cernomyrdin. Ha subito visto il vice-presidente Gore, con cui ha uno stretto rapporto di collaborazione sin da quando era primo ministro a Mosca. Oggi si incontrerà con Clinton alla Casa Bianca e gli consegnerà una lettera di Eltsin. In agenda anche un incontro con Kofi Annan. «La visita di Cernomyrdin era già stata considerata durante la conversazione al telefono tra Clinton ed Eltsin una settimana fa in pieno summit Nato. Ci consentirà di proseguire la discussione e di ottenere un resoconto aggiornato delle discussioni di Cernomyrdin (in Europa, a Berlino e a Roma, e poi di nuovo a Belgrado)», ha precisato il portavoce del consiglio di sicurezza di Clinton, David Levy. Significativo che questo incontro russo-americano avvenga alla vigilia del viaggio di Clinton in Europa, dove prima di visitare le basi in Germania, farà martedì tappa a Bruxelles per colloqui con i vertici Nato.

«La situazione è lungi dall'essere semplice, ma c'è speranza che gli sforzi della Russia diano frutto», ha detto ieri Cernomyrdin, mentre dal Cremlino Eltsin faceva riferimento a non meglio precisati «passi diplomatici addizionali» (nuove condizioni ottenute da Belgrado, il summit proposto da Milosevic, il viaggio lampo dello stesso Cernomyrdin a

Washington?).

Se l'attenzione è puntata sul filo diretto Washington-Mosca, altre notizie sull'intensificarsi del lavoro diplomatico rimbalzano anche da altre parti. Una delegazione parlamentare Usa che nei giorni scorsi si era incontrata a Vienna con una delegazione di parlamentari russi e uno stretto collaboratore di Milosevic, Dragomir Karic, riferisce di una «storica apertura di una breccia sulla via della soluzione negoziata». L'uomo di Milosevic avrebbe inviato per fax a Belgrado, dicendosi sicuro che verrà accolta, una proposta congiunta in cui si fa esplicito riferimento ad una forza internazionale armata per proteggere il ritorno dei profughi in Kosovo. Fosse così, una soluzione del conflitto sarebbe possibile «entro la fine di maggio», aveva detto lo stesso segretario generale della Nato Solana. Ottimista anche il ministro degli Esteri greco Georges Papandreu.

Questo, della composizione e del comando della forza internazionale, è il nodo principale su cui la mediazione di Cernomyrdin si era sinora arenata, il punto su cui le posizioni della Nato e di Milosevic restavano lontane. La proposta in sette punti formalizzata la scorsa settimana da Milosevic parlava ancora non di «forza» ma di «osservatori», armati solo per l'autodifesa. E Belgrado ha finora insistito sull'idea che sia composta essenzialmente da russi, ucraini, ciprioti, indiani, egiziani e truppe di altri paesi africani. Hanno fatto sapere che al massimo tollererebbero Paesi Nato che non hanno preso finora parte alle operazioni di guerra, come polacchi e ungheresi. Ma su questo la Nato non ci sta. Accetterebbero un'egida Onu, magari anche un comando russo, ma resta pregiudiziale che truppe Nato, pienamente armate, ne formino la componente essenziale.

Su questo nodo irrisolto ruota anche il ritorno al mittente degli ultimi gesti «di pace» di Milosevic. «Vogliamo che accetti le nostre condizioni, non vogliamo ramoscelli d'ulivo. Se nel giro di un'ora ha deciso di liberare i tre soldati prigionieri, potrebbe altrettanto rapidamente decidere di ritirare i suoi 40.000 soldati dal Kosovo», ha detto Shea. Il successo per quanto spettacolare della missione di Jesse Jackson a Belgrado - che ripete l'exploit di quando aveva ottenuto prima della guerra nel Golfo da Saddam Hussein la liberazione di 500 «scudi umani» - appare finora più motivo di imbarazzo che di soddisfazione. L'avevano scoraggiata proprio perché temevano che servisse propagandistica e non eltsiniano. Che ieri è apparso in veste «presentabile», con le foto di lui che prega mano nelle mani con Jackson su tutti i giornali americani.



Due marines americani al checkpoint di un campo profughi in Albania

P.Josek/Reuters

# Violante: uniti per la ricostruzione

## Vertice a Skopje. «Non parliamo di rifugiati, usiamo il termine deportati»

DALL'INVIATO  
TONI FONTANA

SKOPJE La questione non è lessicale, e la sostanza è tutta politica. Un rifugiato scappa da una guerra, da un massacro, da un villaggio bruciato, un deportato subisce la violenza, e poi viene caricato su un treno da assassini che spianano i fucili, attraverso terre di nessuno, finisce in paesi insospitati. È la «lezione macedone» di Luciano Violante che è tornato ieri a Skopje per mantenere l'impegno preso poche settimane fa quando visitò le tendopoli: riunire i presidenti delle assemblee parlamentari di Albania, Macedonia e Bulgaria, paesi divisi da innumerevoli problemi e ripicche, ma egualmente attratti a un progetto che la guerra ha prima ripescato e poi riportato alla ribalta: realizzare il Corridoio 8, cioè un sistema di trasporti (ferrovia, strada, ponti e aeroporti) e di fibre ottiche, un ponte insomma tra il Mar Nero e l'Adriatico, tra Varna e Durazzo, e quindi Bari e la Puglia.

Oggi sul corridoio 8 si gioca il destino di questi paesi, in special modo la Macedonia, sospesi tra il baratro della guerra e

l'aggancio all'Europa. Detto in sintesi: o l'Occidente diventa lo sponsor della Macedonia o si assume la responsabilità del disastro. È chiaro che in tal caso Milosevic avrebbe vinto la partita. Di qui l'iniziativa di Skopje, promossa dall'Italia e da Violante. L'albanese Skender Gjinushi si è schierato a favore di un intervento Nato in Kosovo «per imporre un accordo» e ha proposto di inserire nel documento congiunto la condanna dell'«aggressione di Milosevic». Un'affermazione secca che ha imbarazzato i macedoni, ansiosi di guadagnare posizioni tra gli aspiranti soci dell'Alleanza e dell'Europa, ma attenti ai fragili equilibri interni e a non scatenare la rabbia dei serbi di Macedonia.

Anche il bulgaro Sokolov ha addossato la colpa di quanto accade a Milosevic e ha definito la Nato una «garanzia». Poi Violante ha aperto la discussione vera proponendo di inserire nel testo conclusivo la parola «deportati». «Il termine rifugiati - ci ha spiegato in una pausa dei lavori il presidente della Camera - non descrive le complessità del fenomeno, alcuni sono rifugiati, altri sono stati presi e messi sul treno o sui trattori e costretti ad

andarsene».

L'«emendamento» di Violante è stato accolto anche in seguito a mediazione dell'anziano Kiro Gligorov, il grande vecchio di Skopje, e le perplessità iniziali di Klimovski sono state superate come pure le diatribe insorte sulla lingua da adottare nei documenti (i bulgari non accettano il macedone). È stata così firmata una dichiarazione che, oltre a ribadire l'impegno a realizzare il Corridoio 8, recita tra l'altro che Roma, Skopje, Tirana e Sofia sono «profondamente preoccupate del peggioramento della crisi in Kosovo».

«La crisi economica in Macedonia - ci aveva detto poco prima Violante - fa sì che molti lavoratori e famiglie macedoni non possano godere dell'assistenza sanitaria che invece spetta ai profughi, deportati e rifugiati. Ciò può creare tensioni sociali molto forti all'interno di questo paese». L'Italia ha già inviato aiuti e si sa che 10 miliardi serviranno per soccorrere i profughi. In quanto al Corridoio 8 è stata definita una scaletta di incontri a quattro. E dietro le quinte si stanno organizzando grandi gruppi, ad esempio francesi.

SEGUE DALLA PRIMA

# PERCHÉ TONY BLAIR HA TORTO

pianeta è - se assunta in questa versione radicale - non rispondente al vero, non praticabile, non giusta. Non è rispondente al vero, perché la determinazione usata contro Milosevic manca completamente in altre parti del mondo. È stato ben detto: non è questo un argomento da usare per contestare che intanto si faccia tutto ciò che è possibile per fermare le azioni criminali di Milosevic e proteggere i kosovari. Ma certamente è un argomento da usare per contestare clamorosamente incoerenze. La situazione di Timor Est è analoga, anzi peggiore, di quella del Kosovo, per l'arbitrarietà e venticinquennale occupazione indonesiana di un Paese sovrano, per la brutale repressione della minoranza etnica, per l'uso di formazioni militari paragonate per seminare terrore e morte. Certo non è il caso di invocare il bombardamento dell'Indonesia, ma almeno di associarsi a quanto detto nei giorni scorsi dal premio Nobel est-timorese José Ramos Horta, quando denunciava l'incoerenza del governo Blair, il quale, mentre invoca il nuovo internazionalismo per il Kosovo, intensifica la vendita di armi al governo indonesiano. E che dire dell'insistenza con cui l'amministrazione Usa propone l'ingresso della Cina nell'Organizzazione mondiale del lavoro, senza subordinarla a richieste di garanzie per i diritti umani, nonostante il drammatico permanere nel Tibet di una situazione di tipo kosovaro?

In secondo luogo, l'ideologia del nuovo internazionalismo non è praticabile. E ciò non solo per ragioni di Realpolitik (ho appena fatto l'esempio della Cina, che è sempre esteso quanto meno a tutti i Paesi che dispongono, per reagire, di armi nucleari). Ma anche per una ragione di fondo, che era del resto al centro delle vecchie teorie della «guerra giusta» dei moralisti cattolici: perché la guerra fosse considerata giusta, si riteneva necessario solo che fosse l'unico mezzo per restaurare un diritto violato, ma altresì la ragionevole certezza di raggiungere lo scopo, e di non provocare danni maggiori di quelli che si intende riparare. Valutazioni, queste, decisive per «giustificare» l'uso della forza, e che dovrebbero esplicitamente integrare ogni teorizzazione sull'«ingegneria umanitaria». Infine, credo anche che la teoria del nuovo internazionalismo non sia giusta, perché priva di due elementi decisivi, senza i quali mi richiama alla mente, più che la «sinistra del futuro», slogan già usati ai tempi della Baia dei Porci o del Golfo del Tonchino. La prima integrazione concerne il contenuto dei diritti umani. L'Occidente non può parlare al resto del mondo senza dire che non morirà di fame è anch'esso un fondamento diritto umano. Il presidente della Banca mondiale ha ricordato nei giorni scorsi che la povertà aumenta dappertutto nel mondo e che quasi due miliardi di persone tentano di sopravvivere con meno di un dollaro al giorno. Eppure i Paesi ricchi non riescono ancora a decidere l'annullamento, totale o parziale, del debito internazionale dei Paesi più poveri.

La seconda integrazione concerne le regole che non possono presidiare l'uso della forza, anche a fin di bene. Non basta difendere una causa giusta; occorre che le regole del diritto consentano di difenderla con la forza. Altrimenti cessa di essere giusta. La crisi decisionale dell'Onu non deve indurre a una teoria del nuovo internazionalismo che prescinda dalla questione della legittimazione dell'uso della forza. Se si vuole fondare un nuovo internazionalismo, esso non può non partire dal rilancio, attraverso la riforma, dell'Onu. Terreno concreto di sfida per la sinistra al governo in Europa, dal momento che fin qui riforma è stata bloccata, in misura non secondaria, dal rifiuto di Gran Bretagna e Francia di rimettere in discussione il proprio status privilegiato. In conclusione: evitiamo alla sinistra italiana ed europea di confondere la dolorosa necessità di un intervento militare, per impedire a un pericoloso dittatore di completare la sua azione inumanamente repressiva, con la nascita di una nuova e gloriosa era della sinistra dei valori. Le dure repliche della storia sono già davanti ai nostri occhi.

CESARE SALVI

### ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde **167-865021** oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LADOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde **167-865020** oppure inviando un fax al numero **06/6996465**

**TARIFFE:** Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

**I PAGAMENTI:** Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

**AVVERTENZE:** Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

**N.B.** Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

---

### RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde **167-254188** oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

**TARIFFE:** il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

**I PAGAMENTI:** Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

**AVVERTENZE:** Per le prenotazioni tramite fax Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Cap/ Località/ Telefono.

**LE CONSEGNE** saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

**N.B.** Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

## l'Unità

Servizio abbonamenti

**Tariffe per l'Italia** - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6)  
n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 4 L. 350.000 (Euro 175,0)  
Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3)  
n. 5 L. 240.000 (123,9), n. 4 L. 210.000 (Euro 105,0)

**Tariffe per l'estero** - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9).  
Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a **UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A.** - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece barrare il nome della loro carta e indicare il numero. **Non inviare denaro.** L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

**Per informazioni:** Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/6999470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde **167-254188** è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)

**Feriale** Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 (Euro 2.918 ) L. 6.350.000 (Euro 3.279,5)  
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 (Euro 2.220,9) L. 5.100.000 (Euro 2.633,9)  
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.030.000 (Euro 1.048,4) - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.440.000 (Euro 743,7)  
Redazioni: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1)  
Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3) - Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)

**Consegna giornaliera per la pubblicità nazionale PER PUBBLICITÀ PASS S.p.A.**

**Direzione Generale:** Milano 20124 - Via Giouli Carducci, 29 - Tel. 02/24424611

**Area di Vendita**

Milano: via Giouli Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540384 - 567-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255622 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barbera, 86 - Tel. 06/4200891 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonno, 15/C - Tel. 090/6568411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

**Pubblicità locale:** P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.

**Sede Legale e Presidenza:** 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Tori - Tel. 02/748271 - Telex: 02/7001941

**Direzione Generale e Operativa:** 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Tori - Tel. 02/748271

00198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel. 06/8335006 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Tori - Tel. 02/748271

40121 BOLOGNA - Via dei Bogi, 85/A - Tel. 051/249939 50100 FIRENZE - Via Don Giovanni Minzoni 48 - Tel. 055/561277

**Stampa in facsimile:**

Se. Be. Roma - Via Carlo Pisentini 130  
Satim S.p.a., Paderno Dugnano (Mi) - S. Stale dei Govi, 137  
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35  
**Distribuzione:** SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

## l'Unità

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Paolo Gambesca  
**VICE DIRETTORE VICARIO**  
Pietro Spataro  
**VICE DIRETTORE**  
Roberto Roscani  
**CAPO REDATTORE CENTRALE**  
Maddalena Tulanti

**"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A."**  
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE  
PRESIDENTE  
Pietro Guerra  
AMMINISTRATORE DELEGATO  
Italo Prario  
CONSIGLIERI  
Giampaolo Angelucci  
Francesco Riccio  
Paolo Torresani  
Carlo Trivelli

**Direzione, Redazione, Amministrazione:**

■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 699961, fax 06 6783555 -

■ 20122 Milano, via Torino 48, tel. 02 8023221

■ 1041 Bruxelles, International Press Center Boulevard Chateauguay 1/67 Tel. 00322850893

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del Tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

ABBONAMENTI A **l'Unità**

### SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a **l'Unità** alle seguenti condizioni

**Periodo:**  12 mesi  6 mesi

**Numeri:**  7  6  5  1 indicare il giorno.....

**Nome..... Cognome.....**

**Via..... N°.....**

**Cap..... Località.....**

**Telefono..... Fax.....**

**Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....**

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si  Diners Club  Mastercard  American Express

Visa  Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende, per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali, entro in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588